

IL VII COMANDAMENTO NELLA TRADIZIONE

don Riccardo Pecchia

La parola *ghenevah* in ebraico significa «furto». Il furto consiste nella sottrazione fraudolenta della proprietà altrui. Nella versione dei Settanta e nella Vulgata di San Girolamo, la traduzione ha portato a un certo indebolimento del testo, univoco in ebraico, ma perifrastico in latino: «*Non furtuin facies*, non commetterai furto». Per designare il furto, nelle traduzioni della Bibbia diverse lingue tentano di ritrovare un concetto più energico e univoco della parola ebraica, la quale comprende non solo l'azione di rubare, ma anche il rapimento, il brigantaggio, la pirateria, il furtarello, l'imbroglio e tutte le azioni che tendono a sottrarre fraudolentemente il bene altrui.

L'insegnamento di Gesù esorta a non essere schiavi dei beni di questo mondo. Il furto non può quindi es-

segue a pagina 4 ▼

VII COMANDAMENTO: NON RUBARE

don Giuseppe Colaci

Quello scrupolo che ci ha presi da bambini per una penna rubata o un qualcosa sottratto indebitamente, dice bene il senso innato del rispetto delle cose altrui.

È la coscienza individuale a garantire l'osservanza di questa norma basilare... Bisogna tuttavia vigilare affinché essa non perda lucidità e, magari, in forza dell'abitudine diventi incapace di frenare quelle spinte a impossessarsi di ciò che si desidera anche se non si può o non è bene avere.

Forse per questo il Dio legislatore, dal monte Sinai ancora fa sentire il suo invito perentorio a "non rubare". In tal modo si scopre che la legge di Dio rafforza quanto già si intuisce a partire dal buon senso.

Solo quando la legge naturale (perché innata nella co-



scienza umana) è sostenuta da un contesto sociale che la sa promuovere e valorizzare, diventa capace di produrre uomini seri, onesti, "solidi e solidali". Ma se una società lascia offuscare le spinte innate alla legalità e alla giustizia e si struttura, tacitamente o per convenienza comune, su basi opposte, o comunque torbide, allora bisogna correre ai ripari.

segue a pagina 2 ▼

IMMIGRAZIONE 2007

A margine della presentazione del Dossier Caritas/Migrantes

Il sabato 24 febbraio scorso, nell'aula consiliare del comune di Ladispoli, alcuni esponenti della Caritas italiana e della Migrantes, alla presenza del vescovo diocesano mons. Gino Reali, dei rispettivi direttori dei corrispondenti uffici diocesani e dei parroci della città, hanno presentato la raccolta statistica sui migranti in Italia. Di seguito una sintesi di quanto proposto.

Nell'Unione Europea gli immigrati sono circa 28

segue a pagina 9-12 ▼

VII° NON RUBARE

Per parlare di questo argomento non basta questo mio componimento, tutto il mondo ne è malato: "chi tanto, chi poco ci ha provato." Tralasciamo peccatucci veniali, che se ripetuti non son più tali. Rubano le nazioni importanti a quelle deboli senza rimpianti, i prepotenti ai loro vicini, certi governanti ai cittadini. Ruba chi tassa in modo esoso e per contro l'evasore moroso. Evade l'artigiano, fa l'amico, incassa ma non rilascia un fico. Così fa pure il professionista, colletto bianco o commercialista. Il misero che lavora in nero, chi paga il pizzo e chi ha pensiero: "...se il cravattaro si fa avanti resterem sul lastrico tutti quanti." Sul Golgota le croci erano tre: due ladroni accanto al giusto Re. Ci può consolare il fatto udito che almeno uno si sia pentito.

Antonio Tardivo

Le Sante Messe FESTIVE:

Sabato: ore 18,30
Domenica:
ore 9,00; 11,00 e 18,30
sono in Chiesa
(Via dei Garofani)

FERIALI

(dal lunedì al sabato)
Ore 8,30 e 18,30
sono in cappella
(Via dei Fiordalisi, 14)

QUANDO SI VIVE PER "IL DIO DENARO E POTERE" a pagina 2 ▼

UNA FORZA INVISIBILE AGLI OCCHI DEGLI ONESTI a pagina 3 ▼

CIAO CICCIO E TORE a pagina 3 ▼

SIAMO SCHIAVI DI SCANDALI E FURTI a pagina 4 ▼

NON RUBARE LA DIGNITÀ DELL'UOMO a pagina 4 ▼

I TUOI BENI DI CHI SARANNO? a pagina 5 ▼

NUOVI STILI DI VITA a pagina 5 ▼

VIA CRUCIS 2008 a pagina 6 ▼

150° DI LOURDES ANCHE A LADISPOLI a pagina 6 ▼

È NATA LA COMUNITÀ NEOCATECUMENALE A LADISPOLI a pagina 7 ▼

STUDENTI EUROPEI E AMERICANI INVOCANO MARIA SEDES SAPIENTIAE a pagina 7 ▼

LA VOCE SUL MONDO a pagina 8-9 ▼

DEUS CARITAS EST a pagina 10 ▼

DON TONINO BELLO: DALLA PARTE DEGLI ULTIMI a pagina 10 ▼

CATECHISTA: UNA VOCAZIONE a pagina 11 ▼

continua da pagina 1

Queste basi sono come dei tarli, lenti ma inesorabili. Succede che diventano capaci di destrutturare a tal punto il senso comune del bene e dell'onestà che l'individuo, confuso e stordito, vive mosso soltanto da un insano istinto di sopravvivenza, arraffando e cercando il proprio comodo ad ogni costo... Infatti s'insinua una giustificazione: "Se lo fanno tutti... perché io no? Mica sono fesso!". Così tutto ciò che si può fare, è bene fare: tutto dunque diventa lecito, se è a proprio vantaggio, dipende solo dalle capacità personali o di gruppo. Per questa mentalità, l'essere onesto equivale all'essere poco

scaltro.

Ricordo ancora da ragazzo quando trovai un portafoglio pieno di banconote e con molta naturalezza (mi parve normale!) lo riportai al legittimo proprietario che ero riuscito a rintracciare. Il gesto piacque ai miei familiari a tal punto che mi confortò nel desiderio di continuare a fare il bene e ad essere onesto.

Così dovrebbe essere in ogni famiglia, e di conseguenza nella società, dove ci si educa insieme... in questa sorta di gara ad es-

sere e fare meglio. Il risultato di un gesto d'onestà è semplicemente quello di sentirsi (ed essere) più uomini... e per noi credenti anche quello di "accumulare tesori nel cielo". Credo importante, allora, suscitare con l'esempio gare d'onestà, per riportare il nostro mondo sui giusti "binari" che tanto desideriamo. Ciò è possibile se già iniziamo noi. E un fraterno consiglio per chi ha veramente bisogno di qualcosa (senza desiderarla solo per la brama di avere di più), provi a

chiederla, potrebbe averla senza perdere la faccia e "bruciare" la propria coscienza... permettendo al donante di compiere un'azione buona.

Troppo semplicistico dire? Può darsi, ma il problema sta proprio qui, oggi tutto è diventato così complicato, ...anche una buona azione.

Invece "è bellissimo fare il bene, esattamente come riceverlo". Ed è importante scoprire "la gioia e il piacere che derivano dall'essere gentili e generosi".

NON RUBARE

QUANDO SI VIVE PER "IL DIO DENARO E POTERE"

Maurizio Pirrò

La nostra è un'epoca in cui il problema della legge e della morale è uno dei più drammatici della storia dell'uomo e su cui, profondamente e consapevolmente, la coscienza umana riflette e constata i propri limiti. I grandi legislatori dell'antichità, i Romani, sapevano che ogni legge scritta riposa su una legge non scritta, naturale ed universale, che deve essere rispettata, non già con rigore geometrico ed astratto, ma con comprensione di ciò che è giusto e di ciò che non lo è. Altrimenti, l'applicazione rigida della giustizia diverrebbe estrema ingiustizia. Esiste dunque nella legge un limite di verità e di giustizia che gli sforzi umani più raffinati cercano di ridurre indefinitamente. Parimenti i fondamenti della morale che regolano la vita dell'uomo sono, oggi, messi in discussione: ma se da una parte ciò significa, in positivo, la volontà di una crescita del soggetto e di autocoscienza responsabile, dall'altra, in negativo, può divenire, oggi per moltissimi, un rifiuto di riconoscere un'oggettività di valori, e perciò di norme, di-

ventando, così, anarchia e libertinaggio. In questo quadro si pongono la piaga della delinquenza e della disonestà, divenute oggi giorno un problema non solo giuridico ma anche etico e sociale. I "media" sono pieni di notizie che si rifanno a truffe perfettamente organizzate ai danni di ignari ed onesti cittadini o, ancora, al riciclaggio del denaro proveniente da attività illecite, come la prostituzione, il traffico di droga e dell'immigrazione clandestina, in attività assolutamente legali quali limpide attività commerciali. Il potere e il denaro sono i nuovi idoli della società moderna, tutto è lecito pur di raggiungerli e non sono ammessi sconti a niente e nessuno. Ma questo pessimistico panorama non può giustificare una supina accettazione dello *sta-*

tus quo. La morale cristiana ci viene in soccorso traducendosi in norme, precetti, consigli, avvertimenti e stabilendo, all'occorrenza, barriere insuperabili e netti confini fra il bene e il male, ricordandoci che la grazia di Dio è più forte della legge, l'amore è più forte dell'obbligo e la carità è più forte del "non fare". In chiave di morale cristiana tutto può risolversi in un amore autentico ed esigente, incarnato nella propria vita, talvolta a caro prezzo. Questa è la versione morale del "prendere la propria croce ogni giorno". Oggi, ci troviamo ad affrontare una nuova e grande sfida culturale e spirituale che va verso la carità coinvolgendo la salvezza non solo individuale ma anche collettiva.



La Voce

Supplemento di:
notiziario
di Porto-Santa Rufina

Direttore responsabile:
✻ Antonio Buoncristiani

Direttore editoriale:
don Giuseppe Colaci
tel. 06 9946738

In redazione:
Marisa Alessandrini,
Emanuela Bartolini,
Luciano Cazzato,
Francesco Di Cataldi,
Anna De Santis,
don Riccardo Pecchia,
Silvana Petti,
Aldo Piersanti,
Maurizio Pirrò,
Marco Polidori,
Anna Maria Rospo.

Hanno collaborato:
Antonella Bellecca,
Giandomenico D'Addabbo,
Luigi Del Sindaco,
Enrico Frau,
Davide Incredibile,
Emanuele Rossi,
Antonio Tardivo.

 Stampato su
carta riciclata
da:

Printamente s.n.c.
Via G. Tamassia, 40 - Roma
www.printamente.it

Il giornale è stato chiuso
il 10 marzo 2008.

Autorizzazione
del Tribunale di Roma
n. 179/2001

Distribuzione gratuita

LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA: “UNA FORZA INVISIBILE AGLI OCCHI DEGLI ONESTI”

Emanuele Rossi

La criminalità organizzata si arricchisce alle spalle degli onesti. È difficile, quasi impossibile, cogliere la linea sottile tra ciò che realmente vuol dire legalità e ciò che non lo è. Un confine sempre più difficile da intravedere, con uomini disonesti vestiti da perbenismo agli occhi di chi crede nei valori del rispetto e della giustizia. Nella fede e nella speranza. Politici corrotti, imprenditori immersi nel “gioco sporco”, esponenti della sanità, e via discorrendo. È su questo che si fonda gran parte della struttura criminale che si organizza a sua volta attraverso le varie tipologie di mafia. La delinquenza trae linfa vitale dall'onestà intellettuale, morale e soprattutto lavorativa degli incorrotti, quelli che pagano le tasse, crescono i figli con il sacrificio e l'amore, che hanno insistito per raggiungere un traguardo di vita attraverso degli schemi e delle tappe forzate. La criminalità organizzata brucia le tappe, non paga le tasse, cresce i “figliocci” con il potere e i soldi, non rispetta le regole e per questo corrode le basi di un sistema italiano in emergenza. Ruba economia e fortifica soltanto chi la sicurezza di vita già la possiede. Non consente ai piccoli imprenditori di emergere, non offre speranza, o meglio la offre soltanto a chi vuole Lei. La delinquenza che sfocia poi

nei settori organizzativi quali 'ndrangheta, mafia e camorra, corre via su un binario invisibile. Che c'è soltanto quando emerge un fatto di sangue, una pista investigativa andata a segno, un caso anomalo della sanità. Ma quello che c'è sotto resta ignaro, inaccessibile, inafferrabile per cittadini onesti e “normali”. L'ordinamento giuridico non offre riparo adeguato. I processi vanno in prescrizione, gli uomini di mafia che uccidono a volte escono dalle carceri prima di chi compie una rapina. E la sfiducia investe troppe volte gli uomini onesti che, specie nel Sud, non sanno a chi credere, non si fidano nemmeno delle istituzioni locali, imparano a tacere e pur sapendo, aumentando a dismisura quel fenomeno chiamato omertà. E l'omertà rende prigionieri gli uomini onesti, ma a volte è l'unica strada percorribile per non subire dei danni a sé e alla propria famiglia. È questa la disonestà delinquenziale organizzata. Una forma di prigionia.



CIAO CICCIO E TORE

Marisa Alessandrini

Ciao, Ciccio. Ciao, Tore.

Quante volte abbiamo visto i vostri piccoli visi... e quei vostri occhi, così aperti al mondo nonostante tutto...

Che ne è stato della vostra vita? e della vostra infanzia? Chi ve le ha rubate?

Solo alcuni muri scrostati di quelle vecchie case, hanno raccolto le vostre ansie... insieme ai vostri segreti... e oggi, anche quei vecchi intonaci sembrano sciogliersi al comando dell'oblio e del tempo, rendendo confusa la testimonianza che avrebbero dovuto rendere...

Qui, in queste case abbandonate, forse proprio qui, è avvenuto il furto della vostra infanzia... e dopo eravate improvvisamente cresciuti dentro, ma fuori ancora no.

Eravate in fondo dei bimbi di 13 e 11 anni, ma eravate già dei vecchi che portavano, se non il peso degli anni, il fardello della paura, dell'ansia, della violenza, della sopraffazione. Quello sì. E si sa che quello è un peso ben più grave.

E il senso di impotenza nei confronti di quella vostra sfortunata mamma, eppure così amata.

Un amore però da soffocare nel proprio cuore. Da tirare fuori la sera, insieme alle lacrime, nel “privato” del vostro lettino di figli mal tollerati da un padre irascibile e violento, così preoccupato di stabilire la sua supremazia fisica su tutto e tutti che si abbatteva come un caterpillar su quei suoi piccoli, divenuti man mano ingombranti, ciascuno con la sua personalità, dignità e modo di essere, e non burattini da riporre in una scatola piuttosto che in un'altra.

Però un Giudice aveva stabilito così. E il giudice, si sa, non sbaglia mai. Ma se sbagliasse?

E poi tutta la gente di quella comunità con a capo il

suo sindaco, che avrebbe dovuto conoscere la triste realtà della gioventù in quei luoghi... i pericoli di tutti i tipi coi quali si conviveva in silenzio... perché in quei luoghi ci si andava non solo per giocare... e la gente sapeva benissimo quel che avveniva sotto il bel cielo di Puglia...

Quel giorno era un lunedì. Quel giorno, oltre alla vostra infanzia, che vi era stata rubata da tempo, vi fu rubata pure la vita.

E i vostri piccoli corpi, divenuti ormai contenitori vuoti, rimasero a lungo laggiù a gridare pur sempre vendetta, ma una vendetta sterile perché i ladri d'infanzia sanno nascondersi bene nella coltre omertosa di tanti.

È ancora un lunedì. Un altro ragazzo cade in quella maledetta cisterna e, per salvare lui, più fortunato, hanno trovato voi, piccole vittime innocenti di un lungo elenco di responsabili morali.

In questo giorno di fine febbraio, mese foriero di malasorte per il fatto stesso di essere bisestile, come siamo soliti credere, tutto si è concluso, sembra.

E adesso c'è tutto un brulicare di interviste, articoli, speciali, accertamenti di responsabilità, lacrime, fiori, brividi, pentimenti, assicurazioni.

Ma a cosa serve tutto questo? Ormai non c'è più nessuno che possa ridare a voi quello di cui siete stati derubati, dalla nascita fino a quel lunedì di febbraio. E il venire a sapere tutta questa dovizia di particolari non fa che aggiungere dolore al dolore.

Ciao, Ciccio. Ciao, Tore. Riposate tranquilli per l'eternità. Non ci sono ladri dove vi trovate ora.



continua da pagina 1 **IL VII COMANDAMENTO NELLA TRADIZIONE**

sere approvato da un'etica che considera la ricchezza un ostacolo all'ammissione nel regno dei cieli. Ma ogni tentativo di realizzare nei fatti la morale evangelica fa emergere il contrasto fra l'ideale di povertà del Vangelo e le realtà della vita sociale. Coscienti di ciò, gli ordini religiosi cristiani fondano la vita religiosa dei monaci sull'ideale di povertà e di rinuncia ai beni terreni di questo mondo, facendo a gara in severità per raggiungere il massimo grado di essenzialità.

L'esempio classico è quello di san Francesco d'Assisi, che si spogliò dei propri abiti sulla pubblica piazza, sotto gli occhi del padre, un ricco borghese, per darli ai poveri.

Nella Bibbia, i profeti avevano esortato ad ascoltare la voce dei poveri, gli *anawim*. I primi profeti trovarono gli accenti più patetici per evocare i poveri spogliati dei beni terreni, destinati tuttavia da Yahwé alla salvezza. Sono i Salmi a trasmetterci gli appelli più pressanti: in essi i poveri di Yahwé sono infatti descritti come i santi, i giusti, i suoi servitori. Quest'ideale biblico alimenterà il monachesimo cristiano delle origini, in cui si incontrano le tradizioni degli esseni di Qumran e dei *chassidim*, i cui esempi e i cui scritti sopravvivono ancora oggi in molte scuole. Anche per la Chiesa, infatti, il Decalogo costituisce il fondamento morale di ogni società.

La Chiesa si è sempre dimostrata intransigente sul problema dell'abuso di potere, il cui caso più flagante è la simonia, in quanto abuso dell'autorità spirituale. Questo peccato è infatti una sorta di furto consistente nell'usurpazione di una competenza ecclesiastica a scopo d'interesse proprio.

Nel *Catechismo della Chiesa Cattolica* (n. 2401), il settimo comandamento prescrive la pratica della giustizia e della carità nella gestione dei beni terreni e del frutto del lavoro degli uomini. Il diritto alla proprietà privata non abolisce infatti la destinazione universale dei beni. Qualsiasi forma di appropriazione e di uso indebito del bene altrui costituisce un furto. Si impone quindi la riparazione, che richiede la restituzione del bene sottratto.

Poi esiste il commercio degli esseri umani, che consiste nel riscattarli e nel rivenderli, o nel barattarli come merci a fini mercantili o totalitari, è vietato. Nemmeno la vita umana si salva dai trafficanti, che arrivano al punto di vendere per pochi soldi gli organi destinati a essere trapiantati, come se si trattasse di una merce qualunque. Su tutte le forme di contraffazione regna un solo dio: il denaro.

Oggi il furto ha assunto proporzioni inaudite, generate dalla complessità e dal gigantismo delle economie moderne, mio augurio è che l'uomo si riappropri di ciò che gli appartiene.



Dalle tavole a fumetti su San Francesco di Gianluca Serratore

SIAMO SCHIAVI DI SCANDALI E FURTI

Silvana Petti

Dio ha affidato la terra e le sue risorse all'umanità per dare a tutti la sicurezza della vita. L'appropriazione dei beni è legittima al fine di garantire la libertà e la dignità delle persone ed aiutare ciascuno a soddisfare i bisogni fondamentali. Allo stesso tempo il comandamento "non rubare", proibisce di appropriarsi indebitamente dei beni o arrecare danno al prossimo in qualsiasi modo. Nel Vangelo si legge: "né ladri, né avari, né rapaci erediteranno il regno di Dio" (1 Cor 6,10) e ancora "lontano da me Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio ma secondo gli uomini". Numerose sono le citazioni e gli esempi da seguire, dunque non ci sono equivoci. Il rispetto del Decalogo im-

pedisce all'uomo di manipolare le situazioni a suo piacimento o di infrangere le regole stabilite. Purtroppo oggi molti vivono senza regole e ai margini della legalità, pronti a tradire per sete di potere o di protagonismo. Parimenti i "media" ci propinano, quotidianamente, scandali di ogni genere, sempre con violenza gratuita. Con l'abilità che la vita è una sola, si è pronti a qualsiasi compromesso pur di giungere ai due soli obiettivi: potere e denaro. Ma ciò che è più triste è vedere quanto tutto ciò sia divenuto normalità. Siamo stati derubati della famiglia, dei valori e degli ideali vivendo senza coscienza e senza morale. Ma il risveglio delle coscienze è già iniziato perché la Chiesa sempre presente con il suo insegnamento non ha mai accettato nessun compromesso indicando la retta via che comincia e finisce con Cristo.

NON RUBARE LA DIGNITÀ DELL'UOMO

Emanuela Bartolini

Coltivare lo sguardo sull'uomo, non possiamo fare a meno di vedere la sua dignità violata: la dignità negata del concepito soppresso, la dignità deturpata della donna resa schiava, la dignità ferita dello straniero emarginato, la dignità abbandonata del malato solo, la dignità calpesta di interi popoli che combattono per la sopravvivenza. Il nostro sguardo è però spesso lontano, distratto; la nostra protesta si limita a qualche commento scambiato col vicino di quell'attimo, per essere subito dopo riassorbita dal tran tran quotidiano. E a quel feto abortito, a quella prostituta, a quel "marocchino", a quel malato terminale, a quei poveracci che si nutrono di immondizie... chi ci pensa più?!

Alcuni tra noi ci insegnano come, anche nei più piccoli gesti quotidiani, possiamo imparare a coltivare l'attenzione per l'altro. Possiamo così imparare a condividere l'"uso" di questo mondo un po' malconcio ma ancora ricco di doni divini, che non appartiene solo ai grandi della terra o al nord del mondo. Possiamo imparare ad accontentarci e ringraziare per tutto ciò che abbiamo, di bello e di buono, consapevoli che ogni pretesa per un *di più*, può voler dire sottrarre qualcosa a chi non ha quasi nulla. Possiamo infine *imparare*, cioè non lasciare che gli altri controllino le nostre azioni e i nostri pensieri, ma ragionare, essere critici, leggere, informarci e testimoniare la nostra fede con atti coerenti e fermi. La rinuncia della Quaresima e infine lo scoppio irrefrenabile della gioia pasquale. Azioni e non parole.

I TUOI BENI DI CHI SARANNO?

Luciano Cazzato

Ognuno di noi cerca di accumulare beni nella propria vita terrena. Ma, come ci ricorda la parabola del "ricco epulone", fondare tutto sull'averne non è garanzia di vita sicura (Lc 12,20-27). Egli, infatti, aveva pensato di essersi sistemato l'avvenire con i propri magazzini pieni... ma Dio, la notte stessa gli richiese la vita.

E allora, ci ricorda l'evangelista Luca, quanto accumulato di chi sarà?

Perciò è meglio donare i propri averi a chi si vuole finché si è in grado di farlo liberamente, perché potrebbero andare in mano a chi non si vuole, nel momento della morte.

Forse il cibo del ricco epulone avrà sfamato tanta gente, dopo di lui, ma non sarà rimasta memoria della sua esistenza avara e meschina. Se avesse donato, sarebbe rimasta la sua generosità e qualche persona colma di gratitudine nei suoi confronti.

Questo per dire la neces-

sità di donare un po' di quello che ho, di quello che la provvidenza mi ha donato in più, senza togliere nulla a me stesso, ciò per l'amore verso il mio prossimo più bisognoso.

Perché alla fine della vita cosa porteremo con noi? È molto bello l'esempio che Gesù ci dà nello stesso vangelo, continuando a leggere subito dopo quella parabola: "non state con l'animo in ansia... cercate piuttosto il regno di Dio, e queste cose vi saranno date in aggiunta".

Basta guardare alla vita dei santi, la loro fama si tramanda da generazioni eppure sulla terra non hanno accumulato tesori visibili, grandi ville o grandi conti in banca, anzi hanno regalato tutto. Ma anche tra noi oggi quando una persona muore, il suo ricordo può rimanere eterno, non tanto per quello che ha posseduto, ma se ha saputo seminare nel cuore di chi gli è stato attorno una speranza d'amore.

NUOVI STILI DI VITA

Aldo Piersanti

Prendendo spunto dalla interessante iniziativa "Pastorale per gli stili di vita" dal Patriarcato di Venezia (www.veneziastilidivita.it), abbiamo pensato di dedicare, tramite il nostro giornale la Voce, una rubrica per la divulgazione di **nuovi stili di vita**.

Sarà una rubrica aperta a tutti voi interessati a testimoniare esempi concreti per un cambiamento dei nostri gesti quotidiani per un futuro migliore.

I temi di fondo che stanno sostenendo l'Ufficio di pastorale per gli stili di vita del Patriarcato di Venezia

sono l'ecologia, i problemi dell'ambiente, la disparità di divisione dei beni nel mondo, che possiamo anche noi condividere e far divenire azione della nostra vita parrocchiale.

Questo è l'inizio di un cammino dove daremo spazio ad iniziative concrete nel nostro comprensorio. Qui di seguito troverete un esempio della divulgazione dei **detersivi alla spina**. Gesto importante da diffondere il più possibile tra i cittadini della nostra città, ma che vuole essere anche stimolo per i negozianti a curare la diffusione di questo servizio pres-

DETERSIVI ALLA SPINA ANCHE A LADISPOLI

per evitare la produzione di rifiuti utilizzando detersivi alla spina concentrati e biodegradabile superiore al 90 %

Presso la *Bottega del Mondo Il Fiore per un commercio equo e solidale* in via delle dalie n.11, dietro la stazione FS, è possibile usufruire (dal 2004) del sistema di vendita sfusa di detersivi, in cui si acquista soltanto il contenuto e si riutilizza il contenitore, eliminando quindi gli imballi super-

flui. Ogni consumatore acquista il contenitore con il detergente solo la prima volta. Le volte successive si reca presso la Bottega "Il Fiore" con il contenitore vuoto e lo riempie direttamente dai distributori. In questo modo il contenitore torna ad avere la sua funzione, non è più un elemento usa e getta, ma un oggetto da ri-usare periodicamente, evitando l'incremento di rifiuti di plastica.

I prodotti disponibili: ecolana, ecolavatrice, ecoamorbidente, ecovetri, eco-superfici, ecopiatti.



Il ciclo virtuoso dei detersivi alla spina: riutilizzare i contenitori riduce i rifiuti e la CO2

Tra la produzione e il magazzino viaggiano cisterne da 1000 litri che vengono riutilizzate. Da queste si riempiono taniche da 20 litri.

Dal magazzino partono le taniche da 20 litri e flaconi specifici per ogni prodotto. Presso il rivenditore il detersivo viene stoccato in taniche d'acciaio.

Il cliente utilizza flaconi da 1 o 5 litri che riempie dalle taniche spillando il detersivo tramite l'apposito rubinetto.



Le cisterne tornano alla produzione e vengono riutilizzate.

Le taniche vuote tornano in magazzino per essere riempite nuovamente.

Una volta esaurito il detersivo, il cliente riutilizza il flacone vuoto per riempirlo nuovamente.

so i loro esercizi.

La questione dei rifiuti è una problematica che coinvolgerà anche il nostro comprensorio, basti pensare alla situazione drammatica delle discariche di Cupinoro e di Malagrotta oramai arrivate alla saturazione. Crediamo, come è successo in Campania, che anche le parrocchie debbano "scendere in campo" e qui da noi lo possiamo fare prima di essere in piena emergenza. Certamente questo è un

cammino che vogliamo intraprendere insieme a tutti voi e ciò significa confrontarsi e tentare in ogni occasione (vedi la prossima Festa del Sacro Cuore di Gesù) momenti di coscientizzazione per nuovi stili di vita. Concludo con l'esempio del Patriarcato di Venezia che propone la "Festa del Creato": perché non inserire nella nostra festa un momento del genere? Fateci sapere la vostra opinione... Grazie

VIA CRUCIS 2008

Luigi Del Sindaco

Come è ormai consolidato nel tempo, la nostra parrocchia organizza, nei venerdì di Quaresima, la *via Crucis* per le vie del nostro comprensorio, coinvolgendo tutte le realtà della comunità parrocchiale. I gruppi interessati, sono portati ad esprimere, attraverso una personalizzazione, la rappresentazione di quella che è la passione e la sofferenza di Cristo nella sua salita al monte Calvario. Le rappresentazioni realizza-

te il 7 e 14 marzo, hanno visto impegnate in questo, le catechiste, il gruppo caritas, il gruppo delle famiglie ed il gruppo scouts. La *via Crucis* del 7 marzo ha sviluppato un percorso ed un momento di preghiera con le riflessioni di san Francesco, un tema sicuramente appropriato ai giovani, ed al messaggio forte fatto pervenire loro, attraverso l'esempio di vita, di

santità del Santo d'Assisi. Invece l'altra ha preso spunto, nel passare il proprio messaggio quaresimale, quale momento forte di fede, dalla testimonianza intensa, resa da quella santa donna che è Madre Teresa di Calcutta. Infatti chi meglio di lei può rappresentare il sacrificio di tutte quelle persone che si dedicano, attraverso un servizio, al prossimo, vedi infatti la caritas, gli scouts e non per ultimo la famiglia. Questa secondo me, è la struttura più importante della nostra società, infatti laddove essa è funzionante, viva e presente tanto più aiuta ad affrontare le situazioni che ci propone tutti i giorni la società di oggi. Un ringraziamento va a tutte quelle famiglie che hanno collaborato, metten-

dosi a disposizione, nella realizzazione delle varie stazioni, di tutti quelli che hanno contribuito nei momenti di preghiera, di lettura, di canto e quanto altro è servito nell'organizzazione delle stesse. Un abbraccio ai nostri don Giuseppe e don Riccardo che sono sempre pronti a sostenerci e guidarci in questi momenti di preghiera intensa, vissuta insieme a tutte quelle persone che hanno partecipato, rendendo talimomenti ancora più veri e profondi, rivivendo quella che è la passione, la sofferenza di Cristo, base della nostra fede cristiana.

150° DI LOURDES ANCHE A LADISPOLI

Ricorre quest'anno il 150° anniversario delle apparizioni della Vergine Maria Immacolata a Lourdes in Francia. Era infatti l'11 febbraio 1858 quando la "Signora bianca" apparve per ben diciotto volte, fino al 16 luglio, alla giovane Bernadette Soubirous, chiedendo preghiere per i peccatori, conversione e un santuario a lei dedicato sopra quella grotta detta di "Massabielle". Dopo tanti anni non si è spento il fascino e il mistero di un luogo così intenso di spiritualità mariana e moltissimi corrono an-

cora lì per domandare preghiere e guarigioni sia spirituali che fisiche. Tale occasione è quanto mai propizia per riprendere un serio cammino cristiano. Papa Benedetto XVI offre questo attraverso l'antico strumento dell'indulgenza plenaria da lucrare per sé o per i defunti. L'aveva detto, il Santo Padre, nella sua esortazione apostolica *Sacramentum Caritatis* che l'indulgenza è una forma straordinaria per riavvicinare alla confessione e all'eucaristia (n. 21). Per questo suggerisce due modalità, la prima è attraverso la visita alla grotta delle apparizioni a Lourdes, e sarà per tutto il 2008; la seconda riguarda la preghiera in tutti i luoghi, del mondo dov'è esposta solennemente l'immagine benedetta della BVM Immacolata, e ciò solo durante l'ottavario dal 2

all'11 febbraio dell'anno corrente.

La nostra parrocchia ha visto una straordinaria partecipazione con preghiere cariche di devozione davanti ad una bella statua donata da alcuni fedeli.

Il culmine è stato proprio la sera di lunedì 11 febbraio, che ha visto due appuntamenti molto intensi: 1) alle 18,30 la celebrazione eucaristica con il sacramento dell'unzione degli infermi a molti bisognosi di un particolare sostegno di grazia perché provati fisicamente; 2) alle 21,00 una straordinaria fiaccolata con canti mariani, santo rosario e preghiere varie. Era evidente quanto le persone amano la Madonna e le sue manifestazioni a Lourdes, il clima spirituale ed emotivo sem-

brava essere lo stesso della città dei Pirenei. La grande assemblea che ha partecipato alla fiaccolata e ha poi gremito la chiesa, è stata un bel segno di tale affetto tant'è che si è deciso di lasciare la medesima immagine alla venerazione dei fedeli per tutto l'anno e... forse per sempre. La Vergine Immacolata conceda a tutti il dono della conversione e del dolore per i propri peccati, con opere concrete che esprimano una volontà certa di cambiamento e di santità cristiana. (GC)



È NATA LA COMUNITÀ NEOCATECUMENALE A LADISPOLI

Davide Incredibile

 Il primo marzo 2008, dopo molti incontri di catechesi per adulti svolti nella parrocchia del Sacro Cuore, nasce grazie all'accoglienza e all'aiuto pastorale del parroco don Giuseppe, ma soprattutto grazie all'intervento dello Spirito Santo, la prima comunità neocatecumenale nel territorio di Ladispoli.

È singolare vedere come tutta questa predicazione abbia riunito persone di varia età ed esperienza, realizzando sin da principio ciò che solo la parola di Dio può edificare, cioè unire persone di varie realtà solo perché affamate ed assetate dell'amore di Dio. Difatti questa comunità non solo si è trovata a



spezzare la parola di Dio con il parroco e dunque con tutta la madre Chiesa, ma anche a condividere momenti di forte comunione gli uni con gli altri. Il cammino è uno dei tanti doni del Concilio Vaticano II, lo scopo di esso è la ri-

scoperta del battesimo e del suo significato più profondo.

Attraverso questa esperienza persone distanti e smarrite spesso in realtà difficili e complesse, hanno ritrovato dignità e fiducia nell'amore di Dio, grazie all'appoggio della Parola, della Chiesa e della Comunità.

Obiettivo del cammino è di rilanciare l'impegno missionario laico nel territorio.

Il cristiano deve fare della propria esistenza un dono agli altri: "Nessuno ha un amore più grande di questo dare la vita per i propri amici" (Gv 15,13).

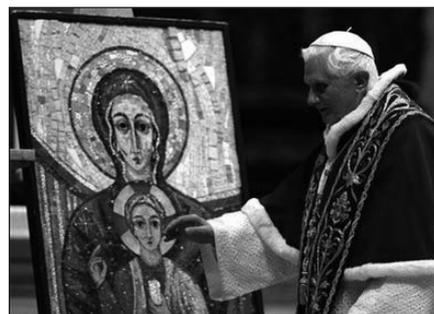
STUDENTI EUROPEI E AMERICANI INVOCANO MARIA SEDES SAPIENTIAE

Giandomenico D'Addabbo

Sempre in occasione della domenica della gioia (*Lactare*), in tempo di Quaresima, si svolge nella suggestiva cornice dell'aula Paolo VI l'incontro di preghiera degli universitari dedicato a *Maria Sedes Sapientiae*, evento che celebra la giornata europea degli studenti universitari, voluta da Giovanni Paolo II. Diverse università europee e americane erano collegate con noi via satellite. La prima parte dell'incontro è stata dedicata a letture bibliche e della *Spe Salvi* e ad alcune testimonianze, di cui una che mi ha particolarmente colpito, è stata

quella di Alberto González Sánchez, uno studente di musicologia dell'università di Toledo. In essa ho capito che davvero il Signore non si stanca mai di esortarci tramite le parole dei suoi ministri a vivere e testimoniare il suo messaggio ovunque. Alberto ci ha raccontato che nel corso di una veglia di giovani, ha ascoltato un discorso di Giovanni Paolo II, in cui il Papa incoraggiava tutti gli studenti universitari a essere testimoni di Cristo anche nei loro ambienti. Le parole di quel discorso gli sono rimaste talmente impresse che, da cristiano timido che era stato, è divenuto un testimone coraggioso. Da quel momento si è proposto di studiare seriamente e respingere qualsiasi "falsa speranza" gli fosse proposta. Ha seguito la preghiera mariana del Rosario con il Santo Padre, accompagnata da splendide esecuzioni a cura della rinomata orchestra dell'aula Paolo VI e di alcuni cori di Roma e del Lazio. Al momento conclusivo,

prima di consegnare la *Spe Salvi* alle delegazioni universitarie, Benedetto XVI ha esortato tutti noi (inclusi gli studenti collegati via satellite) a essere, con l'aiuto di *Maria Sedes Sapientiae*, autentici costruttori della civiltà dell'amore. Il nostro compito, allora, è innanzitutto salvaguardare la persona umana e promuovere una concreta cooperazione tra i popoli, perché il pro-



gresso divenga davvero un cammino verso una società più giusta. È proprio vero: un mondo rinnovato dall'amore di Dio non è pura utopia, ma è possibile; se così non fosse Gesù si sarebbe sacrificato invano.

VI GIORNATA EUROPEA
DEGLI UNIVERSITARI
Sabato
1 Marzo
2008
Aula Paolo VI in Vaticano - ore 17.00
ingresso dalle ore 15.30 (a.d. 18+)

EUROPA E AMERICHE INSIEME PER COSTRUIRE LA CIVILTÀ DELL'AMORE

Benedetto XVI e gli Universitari invocano Maria Sedes Sapientiae

Partecipano in videoconferenza con:
Bilbao (Spagna)
Aparceña (Brasile)
Lyon (Francia)
Minsk (Bielorussia)
Nepesin (Croazia)
La Nuova (Cuba)
Città del Messico (Messico)
Aragona (Francia)
New York (Stati Uniti d'America)
Bucarest (Romania)

www.universitari2008.org

DIOCESI SUBURBICARIA DI PORTO – SANTA RUFINA PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ

LADISPOLI (Rm)

Via dei Fiordalisi, 14 – tel./fax 06.9946738

e-mail: psacrocuore@libero.it

sito internet: www.parrocchie.it/ladispoli/sacrocuore

PUBBLICAZIONI DI ORDINAZIONE PRESBITERALE

Su richiesta del Vescovo di OBALA (CAMEROUN),
S. Ecc.za Rev. Mons. Jérôme OWONO MIMBOÉ,
a norma dei canoni 1043 e 1051 del Codice di Diritto Canonico,
si rende pubblica la fase di scrutinio
in vista dell'ammissione

all'ORDINE SACRO DEL PRESBITERATO
per il DIACONO
MICHEL ABÉ,

in servizio pastorale presso questa parrocchia nel fine settimana.
CHIUNQUE FOSSE A CONOSCENZA DI IMPEDIMENTI
ALLA DETTA ORDINAZIONE PRESBITERALE
È TENUTO IN COSCIENZA
A RIVELARLI AL PARROCO O AL VESCOVO DIOCESANO.

In fede

Don Giuseppe Colaci, parroco

THAILANDIA: "I nuovi pedofili sono giovani nord-europei di 18 anni"

AsiaNews - Bangkok - febbraio 2008

Gli scandali dei pedofili che ogni tanto emergono sui giornali occidentali non danno la misura di quanto questo traffico sia diffuso. Secondo le stesse vittime - ragazzini anche di 10-12 anni - il mercato della pedofilia si sta allargando a macchia d'olio. I nuovi protagonisti sono "giovani nord-europei di 18-20 anni", soprattutto "svedesi" che giungono in Thailandia e cercano rapporti con minorenni maschi, ma si offrono anche per prostituirsi con maschi adulti e con donne thai. "Come mai l'Europa è scesa così in basso?". Chi si pone questa domanda è p. Adriano Pelosin, PIME, da 27 anni nel Paese. Da alcuni anni lavora alla periferia di Bangkok con ragazzi e ragazze orfani o abbandonati. La sua casa si trova a circa 25 km dal centro della capitale, nella città satellite di Nothambury, nel distretto di Pak Kret. Alla sua opera di accoglienza egli ha aggiunto un impegno di prevenzione contro la prostituzione e un aiuto ai bambini che hanno subito questi traumi.

"La sfida - dice p. Adriano - è aiutare questi ragazzi a recuperare un senso della propria dignità, al di là del corpo usato e abusato, che può essere sorgente di denaro".

Curare con l'amore il deterioramento dell'identità (il corpo come oggetto da vendere) è importante, ma non basta. Per p. Pelosin è importante che il problema



sia affrontato anche in Europa, ricostruendo le famiglie del vecchio continente, giunto a una crisi morale paragonabile a quella "del tardo impero romano".

STATI UNITI: I buchi di Bush

PeaceReporter - febbraio 2008

In attesa di vedere chi si insedierà alla Casa Bianca dal prossimo gennaio, l'ultimo anno fiscale gestito dall'amministrazione Bush sarà anche quello con le più alte spese militari di sempre: 515 miliardi di dollari, l'8 per cento in più rispetto al 2008, solo per far funzionare la grande macchina che fa capo al Pentagono. Per le guerre in Iraq e in Afghanistan ci sono spese ulteriori, per il momento fissate in 70 miliardi di dollari solo per la prima parte dell'anno fiscale 2009, che inizia il prossimo ottobre: è scontato che cresceranno. Tenendo conto dell'inflazione, la richiesta dell'amministrazione al Congresso è la più alta dai tempi della Seconda guerra mondiale.

PAKISTAN: Nelle carceri pakistane saranno creati luoghi di culto non islamici

AsiaNews - Islamabad - febbraio 2008

Il ministro ad interim per i Diritti umani è tornato da una visita nelle galere di tutto il Paese ed ha presentato al governo un progetto di riforma carceraria che prevede la costruzione di luoghi di culto non islamici. Attivisti per i diritti umani applaudono l'iniziativa, ma chiedono una revisione giudiziaria per chi è in carcere per colpa di leggi discriminatorie.

KENIA: Crisi elettorale - 100.000 bambini tra gli sfollati

Misna - febbraio 2008

Sono più di 100.000 i bambini keniani costretti a vivere nei campi profughi a

causa delle violenze seguite alle elezioni presidenziali del 27 dicembre scorso. La maggior parte di questi bambini è alloggiata in diversi campi profughi nella Rift Valley e intorno a Nairobi. A Eldoret, circa 4200 studenti elementari frequentano corsi scolastici improvvisati nelle strutture di accoglienza alla periferia della città, mentre oltre 30 bambini sono nati nello stadio di Nakuru, che per giorni ha ospitato alcune migliaia di sfollati. Nei pressi della stazione di polizia di Nainvasha, dove da settimane alcune centinaia di persone si sono accampate nel timore di essere vittime di aggressioni, circa 300 bambini vivono senz'acqua e le condizioni igieniche minime. Gli operatori umanitari temono il diffondersi di infezioni e malattie; a farne le maggiori spese, ancora una volta, sarebbero proprio i più piccoli, le cui difese immunitarie sono troppo deboli.

INDIA: Suore di Madre Teresa tra gli sfollati nelle foreste dell'Orissa

AsiaNews - Mumbai - febbraio 2008

"Nessuno può immaginare il terrore che si è diffuso tra i cristiani dell'Orissa a fine dicembre". Suor Suma, superiora regionale delle Missionarie della Carità (MC), condivide con AsiaNews le sue impressioni dopo la sua visita al distretto di Khandamal, teatro delle violenze anti-cristiane del Natale scorso. Sui luoghi di quegli incidenti si è recata anche la superiora generale dell'ordine fondato da Madre Teresa, suor Nirmala Joshi. "A Kandhamal - inizia a raccontare suor Suma - abbiamo tre case, le nostre suore sono dovute tutte fuggire con gli altri cristiani che cercavano di salvarsi dalla furia degli estremisti indù: sono scappati so-

lo con gli abiti che indossavano e si sono nascosti nelle foreste senza niente da mangiare o con cui ripararsi dal freddo dell'inverno". Intanto a Sasanada i militanti danneggiavano la casa dei Missionari della Carità: questa si trova in una piccola chiesa dove gli abitanti sono soliti andare a messa la domenica. La cappella è stata completamente distrutta e dissacrata. "Mi ha spezzato il cuore - confessa suor Suma - vedere la statua della Vergine Maria bruciata e la casa dei nostri fratelli saccheggiata".

Suor Suma è arrivata sui luoghi colpiti già il 28 dicembre. Insieme ad altre consorelle ha portato del materiale per gli aiuti alle persone che si nascondevano. "Siamo state accolte con una tale gioia - spiega - non perché distribuivamo cibo, ma perché per questa gente rappresentavamo la speranza, il sostegno mentre dovevano sopportare la fame e il freddo per via dei loro persecutori".

La religiosa riferisce che "i conventi di Balliguda e Phulbanji sono stati bruciati da una folla di estremisti che con spade e armi in mano gridava 'a morte il cristiano'. Quasi ogni convento che abbiamo visitato ha passato la stessa tragedia".

Il 16 gennaio anche suor Nirmala Joshi è arrivata in Orissa. È arrivata con un treno, senza preavviso alle autorità. "La sono andata a prendere - racconta suor Suma - e l'ho accompagnata a visitare tutte le scuole, i conventi e le parrocchie attaccate. Abbiamo anche parlato con alcune delle vittime. Poi il giorno dopo, al centro pastorale della diocesi di K Nuaga, dove alloggiavamo, sono arrivati alcuni funzionari del governo che hanno chiesto informazioni sul nostro tour. Pur non riconoscendo suor Nirmala, le hanno però subito asse-

gnato una scorta della polizia che ha continuato a seguirla nel viaggio". Al termine della sua visita la superiora generale ha scritto una lettera indirizzata a tutti "senza distinzione di casta o credo" per invitare alla riconciliazione e al perdono.

GIAPPONE: **tra i fiori di ciliegio**

Missionari Saveriani - febbraio 2008

In Giappone, seconda potenza mondiale, si sta bene. Non ci sono problemi; puoi avere di tutto. Ma manca una cosa importante: annunciare Gesù Cristo. Ci troviamo in una società che non è cristiana e noi cerchiamo di fare proprio questo: annunciare Gesù Cristo. Se non lo facessimo, saremmo solo un'organizzazione filantropica.

CINA - Olimpiadi: case demolite con la forza e carcere per chi chiede indennizzi

AsiaNews - Pechino - febbraio 2008

Si stima che almeno 1,5 milioni di persone siano state cacciate da casa, per demolirle e realizzare le grandiose e avveniristiche opere olimpiche a Pechino e nelle altre città che ospiteranno i Giochi, come Shanghai, Qingda, Shenyang, Qinquangdao. Centinaia di migliaia non hanno ricevuto altre abitazioni o indennizzi e sono ridotti in povertà. Il governo, per garantire l'immagine di città pulite e civili, ha aumentato gli arresti e il rimpatrio coatto di mendicanti e senzatetto, molti dei quali ha inviato in campi di lavoro. Sono state arrestate molte persone solo perché hanno presentato petizioni al governo centrale. I venditori ambulanti sono stati cacciati o hanno subito la confisca della merce.

Tra i tanti, i casi di Lin Hongying, contadina e

venditrice ambulante di verdure, percossa a morte dalla polizia municipale di Jiangsu il 20 luglio 2005. Wu Shouqing, riparatore di biciclette, ucciso di botte dalla polizia di Wuxi il 19 novembre 2005. Duan Huimin che aveva presentato una petizione, ucciso dalla polizia di Shanghai nel gennaio 2007. Chen Xiaoming, autore di petizioni e attivista per i diritti, messo in galera a Shanghai dove è morto il 1 luglio 2007 per una malattia non curata.

BRASILE: **Il paradosso di Manaus**

POPOLI - febbraio 2008

Il governo intende privatizzare l'acqua di molti fiumi, laghi e serbatoi che appartengono allo Stato, per poter realizzare allevamenti di pesce. Si tratta di una misura che fa parte della logica di privatizzazione delle risorse naturali, in corso in Brasile. In Brasile il 20% della popolazione non ha accesso all'acqua, il 40% non riceve acqua potabile nelle case e il 50% vive in abitazioni senza fognature. Con la privatizzazione questa situazione tende ad aggravarsi. Se è vero che l'acqua si sta sempre più trasformando in merce, occorre ricordare che la legislazione brasiliana afferma che l'acqua è un bene dello Stato, "un bene di dominio pubblico", e quindi non può essere privatizzata. Tuttavia, c'è chi riesce ad aggirare questo "problema": se l'acqua non può essere privatizzata, può però essere concessa una licenza per il suo utilizzo. In questo contesto, spicca il caso dell'Amazzonia e, in particolare, la vicenda di Manaus. L'Amazzonia possiede il 75% dell'acqua dolce del Brasile. Manaus è la città più importante della regione ed è proprio qui che si è realizzata la privatizzazione dell'acqua.

continua da pagina 1

milioni. In Italia abbiamo 3.690.000 cittadini stranieri, tuttavia le quote annuali di immigrati non soddisfano interamente la domanda di forza lavoro, indicando quindi una carenza nei meccanismi di incontro tra domanda e offerta; circa 140.000 sono gli imprenditori. I settori maggiormente interessati dal lavoro degli immigrati sono l'assistenza alle famiglie e il settore edile. Geograficamente, si nota una certa polarizzazione dei flussi in Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Lazio e Campania, non solo nelle grandi città ma anche in provincia; si tratta comunque di una distribuzione molto più capillare rispetto a Francia e Inghilterra, che raccolgono attorno a Parigi e Londra la maggior parte degli immigrati. Per quanto riguarda i luoghi d'origine, la metà degli stranieri proviene dall'Europa dell'Est, il 40% da Africa e Asia e solo il 10% dall'America del Sud. Le lingue parlate dagli immigrati sono circa 150, con una molteplice presenza di programmi radiofonici e testate in lingua estera. I gruppi nazionali hanno una spiccata vocazione territoriale: ad es. gli ex-jugoslavi in Friuli Venezia Giulia, gli ecuadoriani in Liguria, i filippini e i polacchi nel Lazio, specialmente a Roma, il centro del cattolicesimo. Un quarto degli immigrati proviene da Paesi comunitari (Romania, Bulgaria e Polonia in testa). Un caso a parte è quello dei nomadi (rom e sinti), che nell'Unione Europea raggiungono i dieci milioni, di cui 160.000 in Italia. Il fenomeno dell'immigrazione ha comportato anche un nuovo pluralismo religioso: oggi in Italia abbiamo circa un milione di musulmani e un milione di ortodossi, il che ci dovrebbe incentivare a una maggiore conoscenza delle diversità religiose. Il 22% degli stranie-

IMMIGRAZIONE 2007

ri è costituito da minorenni; in molte province i minori sono più di un quarto dell'intera popolazione straniera. Di grande rilevanza sociale è la cosiddetta seconda generazione, ovvero i cittadini stranieri nati in Italia (il 13% di tutti gli stranieri, quasi 400.000); questi bambini e ragazzi vivono tutte le contraddizioni di una cultura di mezzo e, se dovesse passare la legge che concede la cittadinanza a tutti i nati sul territorio (come in Inghilterra e in Francia), sarebbero la generazione di ponte tra i genitori stranieri e i loro futuri figli italiani. Per quanto riguarda la componente sessuale, le donne superano di poco gli uomini; il 58% di loro lavora regolarmente, molte altre invece lavorano in nero, soprattutto nel settore domestico e di cura.

Le donne percepiscono quasi la metà della retribuzione maschile, a sua volta inferiore a quella degli italiani. Una parte di tutti questi cittadini stranieri ogni anno chiede la cittadinanza italiana; nel 2005 quasi 20.000 stranieri hanno ottenuto la cittadinanza, di cui il 61% per matrimonio. Attualmente in Italia abbiamo 200.000 coppie miste sposate. Le coppie miste sono fondamentali nel processo di integrazione, purtroppo però non è da sottovalutare il mercato dei matrimoni di comodo. Un problema di difficile soluzione è quello dei flussi irregolari; in Italia si calcolano 100.000 irregolari, a fronte dei 25.000 in Francia. I 4/5 degli stranieri irregolari finisce per commettere reati penali, a fronte del 6% degli stranieri regolari (percentuale uguale a quella degli italiani). Dal versante opposto, l'immigrazione irregolare pone il problema delle vittime di tratta, per il cui recupero e rimpatrio assistito l'Italia

segue a pagina 12 ▼

DEUS CARITAS EST

Antonella Bellecca

L’amore è possibile, e noi siamo in grado di praticarlo perché creati ad immagine di Dio. Vivere l’amore e in questo modo far entrare la luce di Dio nel mondo, ecco ciò a cui vorrei invitare con la presente enciclica (39). Questa è l’esortazione che Benedetto XVI ha rivolto a me, a te e a tutti i cattolici, con la sua prima Enciclica “*Deus caritas est*”. Qui si gioca il doppio significato che da sempre viene attribuito all’amore/caritas: voler bene, fare la carità. Le due cose sono inscindibili perché, come ci ricorda il Papa, “gli esseri umani necessitano sempre di qualcosa di più di una cura tecnicamente corretta. Hanno bisogno di umanità. Hanno bisogno dell’attenzione del cuore (31a). L’azione pratica resta insufficiente se in essa non si rende percepibile l’amore per l’uomo, un amore che si nutre dell’incontro con Cristo. L’intima partecipazione personale al bisogno e alla sofferenza dell’altro diventa così un partecipargli me stesso: perché il dono non umilia l’altro, devo dargli non soltanto qualcosa di mio ma me stesso, devo essere presente nel dono come persona (34)”.

Credo che tutti diranno, a questo punto, “io già lo faccio”. Ed è vero: ognuno di noi esercita questa virtù teologale, la carità, nella sua sfera privata, con il vicino di casa, col parente brontolone, col collega depresso. Tutti noi abbiamo regalato abitini, scarponcini, seggiolini. Ma il Papa non ci vuole soltanto ricordare che il buon cristiano non può esimersi dal “dare il cuore”, come del resto già sapevamo grazie a san Paolo: “Se anche di-

DON TONINO BELLO: DALLA PARTE DEGLI ULTIMI

Enrico Frau

Sell’apprendere la notizia dell’avvio dell’iter della causa di beatificazione di don Tonino Bello, da parte della Congregazione per le cause dei santi, intendo esprimere alcune personali riflessioni su questa grande figura di uomo, sacerdote e vescovo.

Ho conosciuto don Tonino a Tricase, dove era parroco, all’inizio degli anni ottanta, in occasione di un mio viaggio nel Salento che effettuavo in quanto fidanzato con Ada, ora mia moglie, la quale all’epoca collaborava con lui in alcune attività parrocchiali. Erano gli anni in cui quest’umile prete, originario del vicino paese di Alessano, viveva la sua esperienza parrocchiale mettendo in primo piano la realtà e l’urgenza dei poveri e dei disadattati, attraverso i quali testimoniava il grande amore che nutriva verso il Signore. Un amore maturato nel corso degli anni, ma le cui radici risalivano alla sua infanzia, dopo la prematura morte del padre, quando la madre, donna di grande fede, gli insegnava ad avere fiducia in Dio.

Nominato vescovo della diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, mostrò subito il suo impegno pastorale definendo “Chiesa del grembiule” la sua

idea di Chiesa che, nell’annunciare il Vangelo, si poneva al servizio dei poveri e degli ultimi, sempre pronta ad incontrarli, ad accoglierli e ad amarli. Don Tonino, come ancora continuava a farsi chiamare, nella sua attenzione verso i poveri, i tossicodipendenti, gli extracomunitari e tutti coloro che erano nel bisogno, compiva continue azioni di solidarietà, alcune delle quali molto forti, come quando si schierò con gli operai delle acciaierie di Giovinazzo, in lotta per il posto di lavoro, e come quando ospitò, nella casa vescovile, intere famiglie di sfrattati.

Lui stesso, come terziario francescano, impersonava la povertà dando ai poveri quello che possedeva, anche la congrua di vescovo, rinunciando ad ogni privilegio e, come segnale di umiltà portava la croce pettorale ed il bastone pastorale di legno. Per molti divenne un vescovo scomodo quando, eletto presidente nazionale di *Pax Christi*, si adoperò, con tutte le forze, a favore della pace, subendo molte critiche e creando un certo imbarazzo all’interno della Chiesa stessa. Fecero clamore le sue numerose iniziative per il disarmo e contro la guerra, fra le qua-

re, dobbiamo esercitare la carità tutti insieme? E la fede e la speranza? Anche queste altre due virtù le dobbiamo esercitare comunitariamente? In realtà, noi già lo facciamo! La Messa, i sacramenti, sono un esercizio comunitario della speranza! L’annuncio della parola e tutte le catechesi che si intrecciano nella vita di questa parroc-

chia, rappresentano l’esercizio comunitario della fede! È affascinante scoprire quello che è sempre stato davanti ai nostri occhi: che al di là della nostra singolarità, della nostra fede, speranza e carità individuali, c’è un grado superiore e comunitario in cui mettere in pratica gli insegnamenti di Cristo e della Chiesa.



li le azioni non violente contro l’installazione di missili a Comiso, contro l’insediamento di caccia bombardieri a Gioia del Colle e la famosa marcia della pace a Serajevo (ex Jugoslavia), pochi mesi prima di morire. Al tema della pace collegava i suoi appelli per il raggiungimento di una maggiore giustizia nel mondo. Infatti, attraverso i suoi numerosi scritti e riflessioni, denunciava le contraddizioni della nostra epoca, nella quale l’iniqua distribuzione delle ricchezze della terra consolida l’economia dei Paesi più ricchi, gettando sul lastrico e nella fame intere popolazioni di Paesi più poveri, per cui considerava ciò un vergognoso furto e conseguentemente una gravissima offesa a Dio.

Don Tonino portò avanti il suo impegno profetico, con coraggio e con coerenza, nella fedeltà al Vangelo, fino alla sua morte avvenuta nel 1993, per un male incurabile.

Oggi le sue spoglie riposano ad Alessano, suo paese natale, dove la tomba è meta di numerosi pellegrini e, sono molti coloro che lo sentono già santo, anticipando i tempi ed il giudizio della Chiesa.

RINATI IN CRISTO

- ★ **CARAMADRE MARIA CHIARA**
battezzata il 2 febbraio 2008
- ★ **CARAMADRE FRANCESCA**
battezzata il 2 febbraio 2008
- ★ **MEI GLORIA**
battezzata il 2 febbraio 2008

RIPOSANO IN PACE

- ✝ **FIORANI CLAUDIO**
deceduto il 5 febbraio 2008
- ✝ **BIANCO ANTONIO**
deceduto il 15 febbraio 2008

GRATI AL SIGNORE

- ♥ **GIAMMARINI STEFANO e SEBASTIANI FIORELLA**
25° di matrimonio
il 2 marzo 2008



**CATECHISTA:
UNA VOCAZIONE**

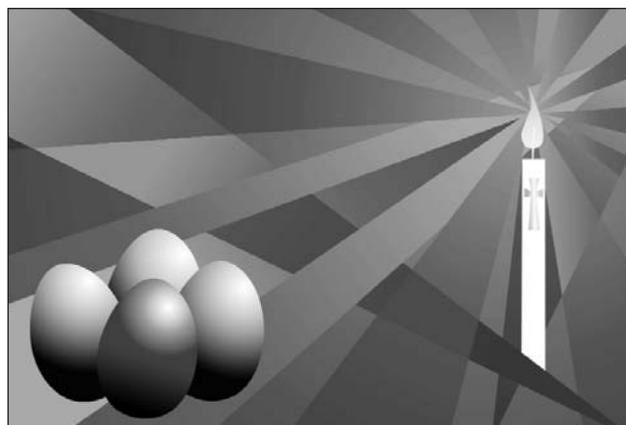
Anna Nappi

Da quando il verbo di Dio s'è incarnato nell'uomo Gesù, esiste un paradosso: la parola ha bisogno delle nostre parole umane; è legata a loro e i catechisti sono la voce attraverso cui si rivela questa parola. Essere catechisti vuol dire essere scelti da Cristo. Nell'ultimo incontro con don Riccardo abbiamo avuto modo di ap-

prendere importanti informazioni sul significato del catechista, su come sia una libera scelta, ma soprattutto una vocazione. Il problema che si pone è duplice: come verificare se questa chiamata è vera? E successivamente come verificare la nostra fedeltà a questa chiamata? Bisogna curare il metodo e avere l'ansia di chi vuol servire sempre meglio. Essere catechisti non vuol dire fare la "maestrina" un'ora la settimana, ma essere educatrici e testimoni della fede. Per dirla in termini più ge-

Dall'enciclica di Benedetto XVI in poi, non ci è più possibile affrontare un nuovo anno pastorale suddividendo "le cose da fare" tra i gruppi e i sacerdoti, a ciascuno il suo: a chi la liturgia (speranza), a chi le catechesi (fede), a chi la testimonianza della carità. E a chi, poi, precisamente? Sappiamo tutti che la testimonianza della carità nelle parrocchie è confinata alla caritas parrocchiale, a cui ciascuno di noi e la comunità nel suo insieme "delega" quella testimonianza. Invece no, la carità dev'essere testimoniata giustamente da tutta la comunità secondo una pastorale unitaria, "un impasto di Parola, Sacramento e Carità, al fine di edificare e purificare la Chiesa nella prospettiva della costruzione del Regno" (Schede formazione animatori caritas). Ed è proprio quello che ci aveva raccomandato il Santo Padre: "Anche la Chiesa, in quanto comunità, deve praticare l'amore (20). L'intima natura della Chie-

sa si esprime in un triplice compito: annuncio della Parola di Dio, celebrazione dei Sacramenti, servizio della carità. Sono compiti che si presuppongono a vicenda e non possono essere separati l'uno dall'altro (25). Fede, speranza e carità vanno insieme (39)". Quindi la caritas parrocchiale non sarà più il gruppo delegato a fare la carità per la nostra comunità, ma l'organismo che si assumerà il compito di: 1) educare alla testimonianza comunitaria della carità (dal gesto dell'elemosina alla condivisione); 2) sensibilizzare, formare e animare (promuovendo il volontariato e farsi compagno dell'uomo, privilegiando chi è in difficoltà); 3) rilevare e conoscere i poveri (rileggere la situazione e il valore della vita con lo sguardo a Cristo); 4) coordinare e collaborare (con la realtà pubblica e privata, favorendo servizi segno); affinché sia la comunità nel suo insieme a rendere questa testimonianza.



nerali: passare dalla "dottrina" alla "compagnia", dalla "lezione" al cammino di fede, dalla "nozione" agli atteggiamenti religiosi seminati "dentro". Cosa sappiamo dell'esperienza religiosa dei bambini che abbiamo davanti? La loro vita, la famiglia, la scuola, gli amici, la TV. Come hanno sentito parlare di Gesù? Tutto questo ci serve di sapere, non per curiosità, ma per far bene il nostro servizio, con discrezione lealtà e rispetto.

I fanciulli devono sentire l'incontro settimanale come un momento bello per loro, per la loro età, le loro domande le loro aspirazioni. Ecco perché la "classe" di catechismo non deve essere tenuta insieme da un programma didattico o da un appuntamento (il sacramento), ma da persone che stanno bene tra loro che si conoscono e diventano amiche.

A questo fine c'è bisogno di costante formazione e programmazione, di incontri, di verifiche e di un personale cammino di meditazione della parola di Dio che trasformi la nostra vita e le nostre parole. Noi abbiamo a disposizione due corsi di formazione:

con don Riccardo (formazione personale) e con don Giovanni (formazione biblica). La preparazione alla Pasqua ci offre l'occasione di portare in primo piano il gruppo dei catechisti che dovrebbe essere sempre presente in tutte le celebrazioni perché essi sono i protagonisti dell'educazione alla fede e sono "segno" di Chiesa con la quale i bambini possono incontrarsi e confrontarsi. Negli incontri di formazione prendiamo coscienza dell'importanza del nostro ruolo, ma siamo anche intimoriti dalla responsabilità di parlare per "bocca di Cristo". Però il Signore ci dice che è sempre con noi come fece con il profeta Giona (così ci ha spiegato don Giovanni) che si riteneva inadeguato, ci assiste e ci permette di avere risultati con i ragazzi donandoci la forza e la gioia di svolgere questo servizio. Quindi confidiamo nell'aiuto di Dio che ci ha scelti.

È in questo spirito che intraprendiamo il cammino che attraverso la settimana santa ci conduce a risorgere con Cristo nella Pasqua per camminare con lui nella vita nuova.



IMMIGRAZIONE 2007

ha una legislazione d'avanguardia. L'Italia ha un incremento annuo di immigrati di circa 600.000 persone, collocandosi in Europa al secondo posto dopo la Spagna; per capire l'entità di questo dato, basti pensare che gli Stati Uniti hanno un incremento di un milione di immigrati all'anno. A questi ritmi, entro 20-30 anni potremmo avere una presenza di immigrati di dieci milioni di persone. Questo accade perché l'immigrazione ha acquisito un carattere strutturale: la drammatica denatalità delle donne italiane viene compensata dagli incrementi di natalità delle donne straniere, che coprono la metà dei nuovi nati all'anno; e sono note le esigenze occupazionali, per cui il lavoro degli immigrati copre il 6% del PIL nazionale. Questi due fattori sono alla base del processo di radicamento in territorio italiano degli stranieri, con la progressiva diffusione di progetti migratori a lungo termine (ricongiungimenti familiari, acquisto di una casa, inserimento scolastico ed universitario dei figli; nel 2006 un sesto dei nuovi proprietari di casa era costituito da immigrati). La scuola italiana accoglie più di mezzo milione di studenti stranieri, il 5,6% della popolazione scolastica. Si registrano 279 scrittori stranieri in lingua italiana. In tutto ciò, permangono gli appesantimenti burocratici per l'espletamento di tutte le pratiche necessarie, con una sostanziale situazione di intasamento. Gli italiani intanto continuano ad essere divisi in due blocchi contrapposti, i favorevoli e i contrari all'immigrazione. La quasi totalità degli italiani conosce il fenomeno dell'immigrazione solo attraverso le notizie dei telegiornali, sugli sbarchi dei clandestini e i reati commessi da stranieri. L'atteggiamento de-

PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ – LADISPOLI

**CALENDARIO APPUNTAMENTI
SETTIMANA SANTA (16-23 MARZO 2008)
“CON CRISTO IN UNA VITA NUOVA”**

Domenica 16 marzo, delle palme

Inizio settimana santa
Ore 9,00; 11,00; 17,00 e 18,30: SS. Messe (nella prefestiva di **sabato 15/03 - ore 18,30** e in quella della **domenica ore 11,00: benedizione dei rami d'ulivo e processione**, per ricordare l'ingresso del Signore a Gerusalemme, alle altre sante Messe le palme saranno già benedette).

Lunedì santo 17 marzo

Ore 21,00: Celebrazione Penitenziale in preparazione alla santa Pasqua (a disposizione alcuni sacerdoti per le confessioni).

Martedì santo 18 marzo

Comunione eucaristica ai malati e agli anziani.

Mercoledì santo 19 marzo

Ore 8,30 s. Messa; NO quella delle ore 18,30

Ore 17,30 s. Messa Crismale in cattedrale col Vescovo

(concelebrata da tutti i sacerdoti della Diocesi)

Giovedì santo 20 marzo

(Solo s. Messa serale), **ore 20,30: s. Messa In Coena Domini**, memoriale della prima Eucaristia e lavanda dei piedi.

Seguirà l'adorazione eucaristica, all'altare della reposizione, per tutta la notte: fino a mezzanotte, con una veglia animata, poi liberamente fino al giorno seguente.

N.B.: da martedì 1° maggio le sante Messe pomeridiane (feriali e festive) saranno alle ore 19,00

Venerdì santo 21 marzo

(Per antica tradizione non si celebra la s. Messa, questo è giorno di digiuno e astinenza dalle carni)

Ore 8,30 Lodi mattutine, Confessioni (ore 10,30- 12,30; 16,30-19,00)

Ore 18,30 Via Crucis in chiesa
Ore 21,00 Passione del Signore, e adorazione della santa Croce.

Sabato santo 22 marzo

(Per antica tradizione oggi non si celebra la s. Messa giorno di silenzio e di preparazione)

Confessioni ore 10,30-12,30; 16,30-19,00

Ore 12,00 benedizione delle uova e dei cibi pasquali e proclamazione del *Credo* e *Padre nostro* da parte del catecumeno Govind Emanuele

Ore 22,00 solenne Veglia Pasquale

Dom. 23 marzo: PASQUA DI RISURREZIONE DEL SIGNORE:

SS. Messe ore 9,00; 11,00 e 18,30

**PER TUTTA
L'OTTAVA DI PASQUA
(24-29 marzo)
LE SANTE MESSE
SARANNO CELEBRATE
IN CHIESA GRANDE:
ore 8,30 e 18,30.**

gli immigrati nei nostri confronti è invece più benevolo: ad ogni modo i centri di ascolto della Caritas sono frequentati per due terzi da un'utenza di immigrati, di cui un terzo senza permesso di soggiorno, tutte persone che non possono contare su reti familiari o amicali. I problemi più sentiti sono la disoccupazione, la povertà e l'alloggio. In primo luogo comunque è necessario fare

ulteriori passi avanti sul piano legislativo e operativo. Bisogna riuscire a coinvolgere la popolazione italiana nel processo di integrazione delle diversità degli immigrati con le linee portanti della tradizione occidentale, con l'individuazione di obiettivi validi per una società interculturale e interetnica. La stessa Chiesa romana ha oramai riconosciuto nel concetto di laicità la base unificante della

tolleranza e della democrazia; una convivenza così impostata potrà essere d'esempio anche ai Paesi d'origine. La Chiesa ritiene che sia possibile un impegno che unisca cattolici, cristiani di altre confessioni e fedeli di credo diverso, per l'affermazione che la fede può avere un effetto costruttivo per tutta la società.

A cura di
Antonella Bellecca

Una santa Pasqua a tutti con la gioia del Risorto!